Alle radici della cucina del territorio

Il caso "Libro novo"

20 novembre 2018
Museo Civico delle Cappuccine, Bagnacavallo (Ra)

Patrizia Cremonini
(Archivio di Stato di Modena),

L'autore del "Libro novo":
Cristoforo Messi detto Sbugo, aliter Albanese, scalco alla Corte Estense – non solo cibo ma messa in scena.

(economo, cuoco,gastronomo e scalco generale)

L'ultimo compendio generale di *Christoforo di Messi Sbugo nominato Proveditore*: il bilancio consuntivo datato 1° dicembre 1547

sul frontespizio: il suo ritratto

incisione/silografia attribuita a Antonio Hucher o a Girolamo da Carpi

successivamente tale xilografia adornerà:
- il suo manoscritto *"Banchetti compositioni di vivande, et aparechio generale ..."* trattato gastronomico ultimato nel 1548
- la prima edizione a stampa a Ferrara del manoscritto, 1549

ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione dei principi, 58

ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione dei principi, 58

sul verso del frontespizio: l'emblema personale

Strutturato su due piani.

Uno in alto, aulico:

- motto sul cartiglio "Omnia mea mecum porto" ***porto con me tutti i miei averi***
(Seneca, ***Epistulae Morales;*** **Cicerone,** ***Paradoxa*****)**

illustrato con
- immagine di tartaruga

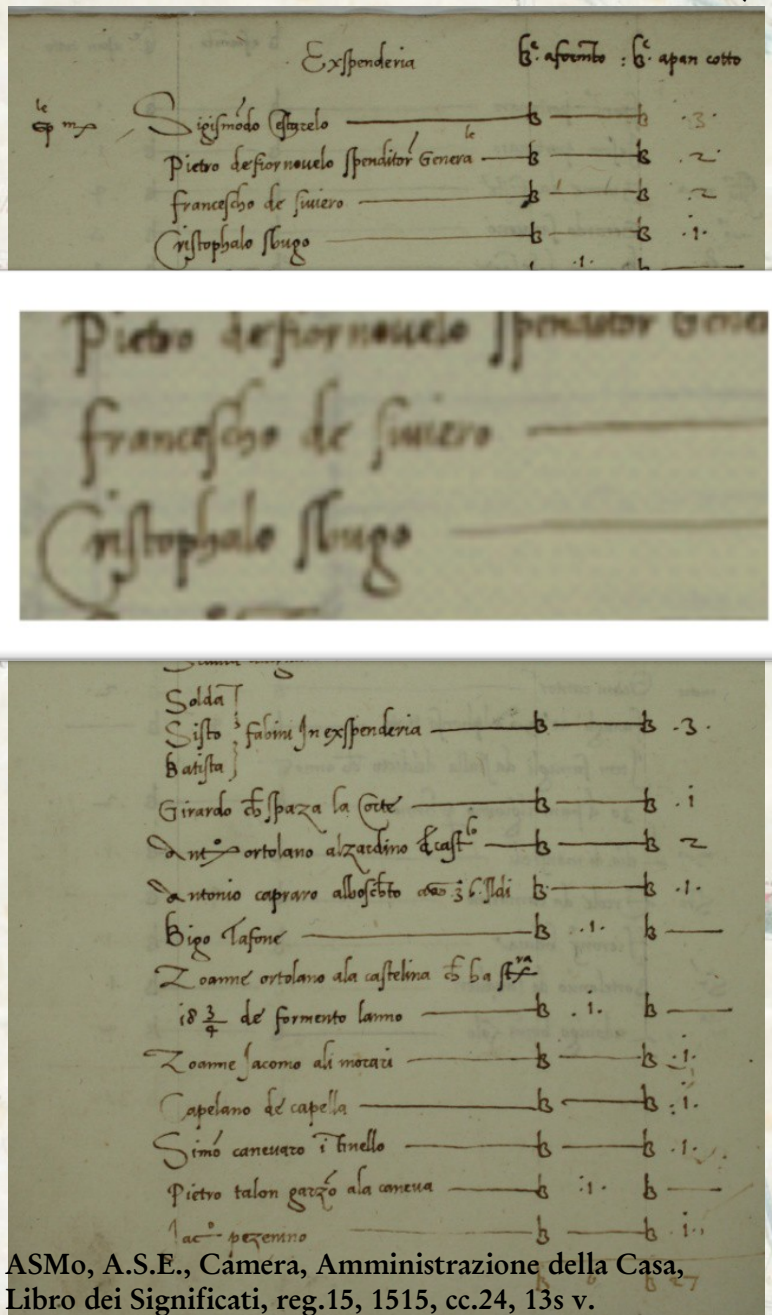
Uno in "basso", pragmatico:

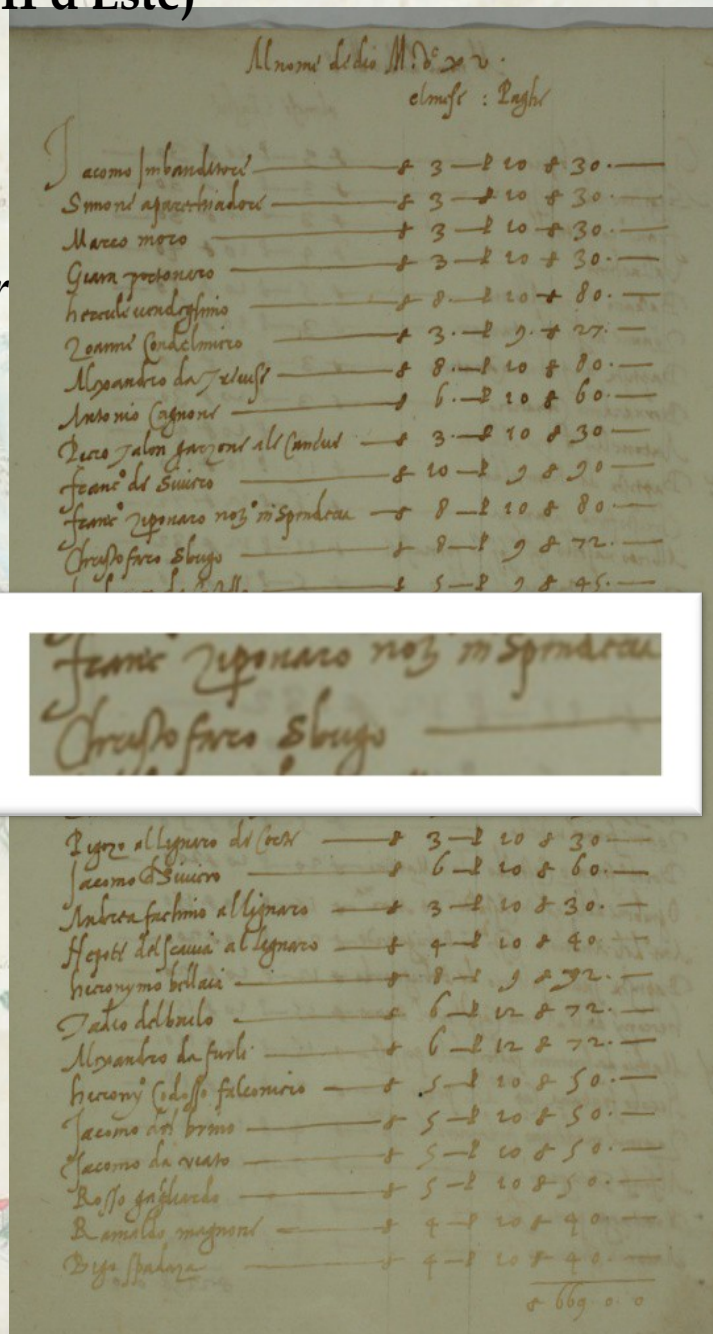
- immagine di una scarsella
(Gian Luca Tusini)

scarsella e tasca per messaggero

Il genere è arrivato ai giorni nostri con la "borsa portaordini" in uso nell'esercito; qui due esempi italiano e tedesco, epoca ultima guerra

Sempre officiale della *Spenderia*, dal 1° gennaio 1515 (alla corte di Alfonso I d'Este) fino al termine della carriera, 1547 (alla corte di Ercole II d'Este)





Nel 1515 è *sottospenditore*

8 lire di paga per 9 paghe = tot. 72 lire l'anno,

inoltre:
pan cotto per 1 bocca

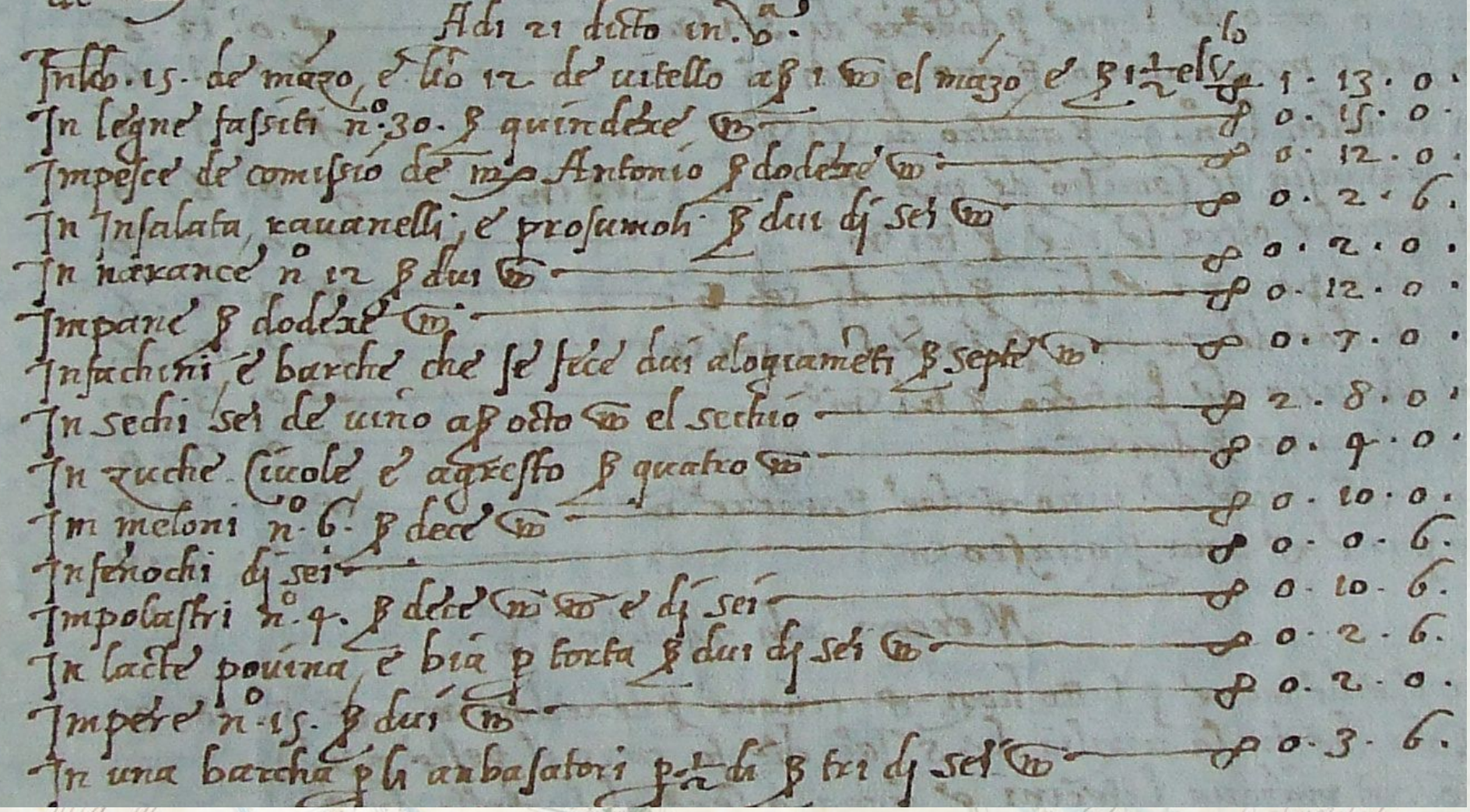
carne di manzo: libbre 1 once 4

carne di vitello: niente

pesce: libbre 1 once 4

Zoche: 5

ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione della Casa, Libro dei Significati, reg.15, 1515, cc.24, 13s v.



Adi 21 dicto in. o.

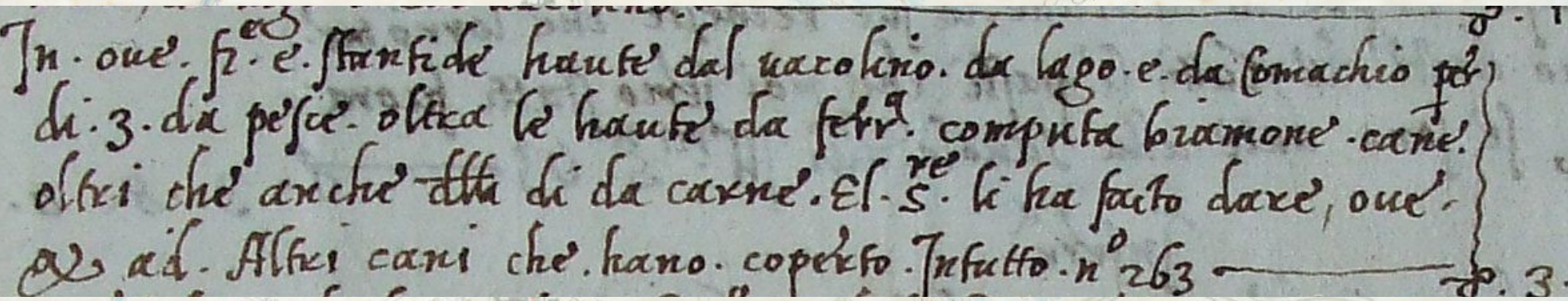
In lib. 15. de mazo, e lib. 12 de uitello a ß 1 m el mazo e ß 1 ½ el v.lo	1 . 13 . 0 .
In legne fassiti n.o 30. ß quindexe m	0 . 15 . 0 .
Impesce de comissio de m.o Antonio ß dodexe m	0 . 12 . 0 .
In Insalata, rauanelli, e prosumoli ß dui di sei m	0 . 2 . 6 .
In narance n.o 12 ß dui m	0 . 2 . 0 .
Impane ß dodexe m	0 . 12 . 0 .
Infachini e barche che se fece dui alogiamenti ß septe m	0 . 7 . 0 .
In sechi sei de uino a ß octo m el sechio	2 . 8 . 0 .
In zuche Ciuole e agresto ß quatro m	0 . 4 . 0 .
In meloni n.o 6. ß dece m	0 . 10 . 0 .
In fenochi di sei	0 . 0 . 6 .
Impolastri n.o 4. ß dece m m e di sei	0 . 10 . 6 .
In lacte pouina e bia p torta ß dui di sei m	0 . 2 . 6 .
Impere n.o 15. ß dui m	0 . 2 . 0 .
In una barcha p li anbasatori p ½ di ß tri di sei m	0 . 3 . 6 .

Lacte, pouina e bia per torta

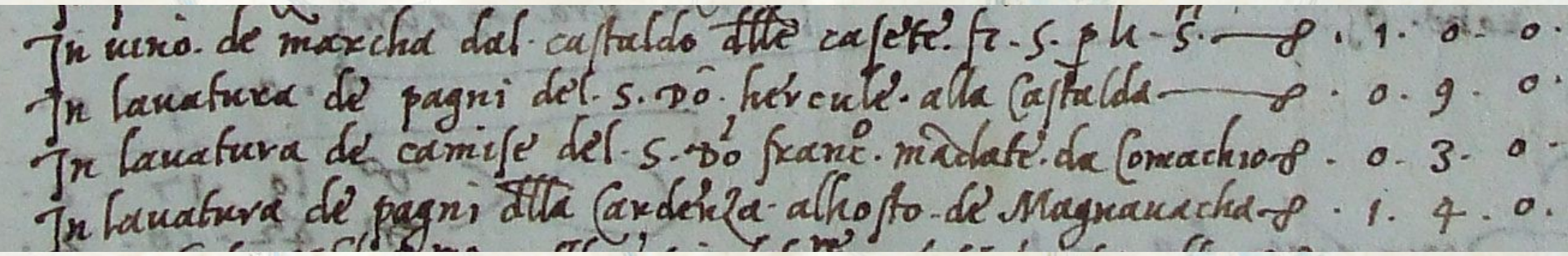
1521, compendio delle spese sostenute per viaggio e permanenza a Venezia, dal 20 al 27 luglio, in occasione della missione politica di 3 ambasciatori estensi, in visita al nuovo Doge, Antonio Grimani

ASMo, A.S.E., Camera, Cassa segreta vecchia, b.2, f. 82, b.3, ff. 136, 147, 150

1530, compendio delle spese sostenute per viaggio e permanenza a Codigoro e zone limitrofe, in ottobre, per una battuta di caccia del principe Ercole (II) d'Este assieme ai fratelli

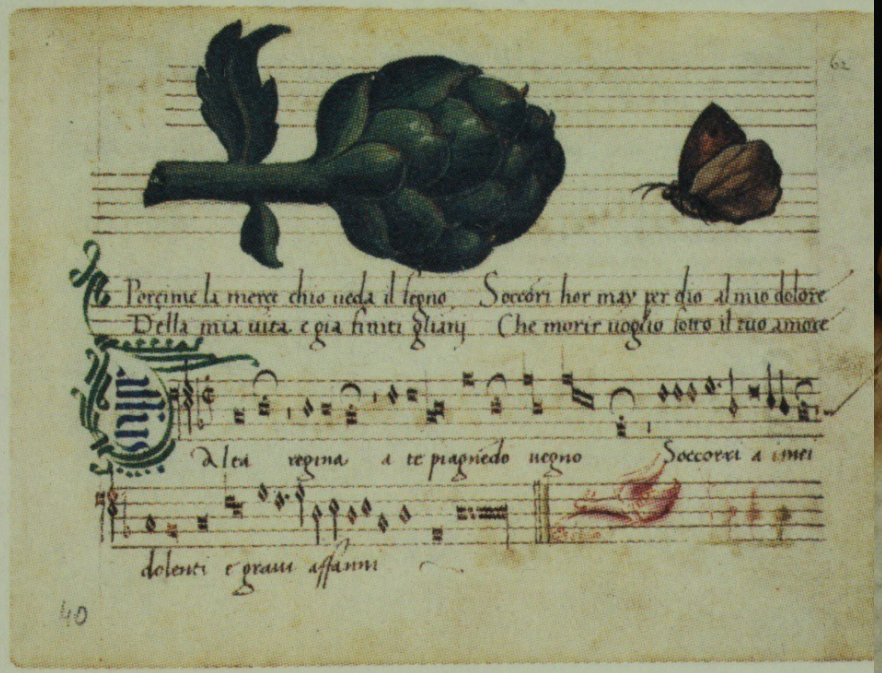


tra le spese anche i costi per 263 uova *fresche e stantide* destinate ai cani da caccia, compreso il cane *Biamone*



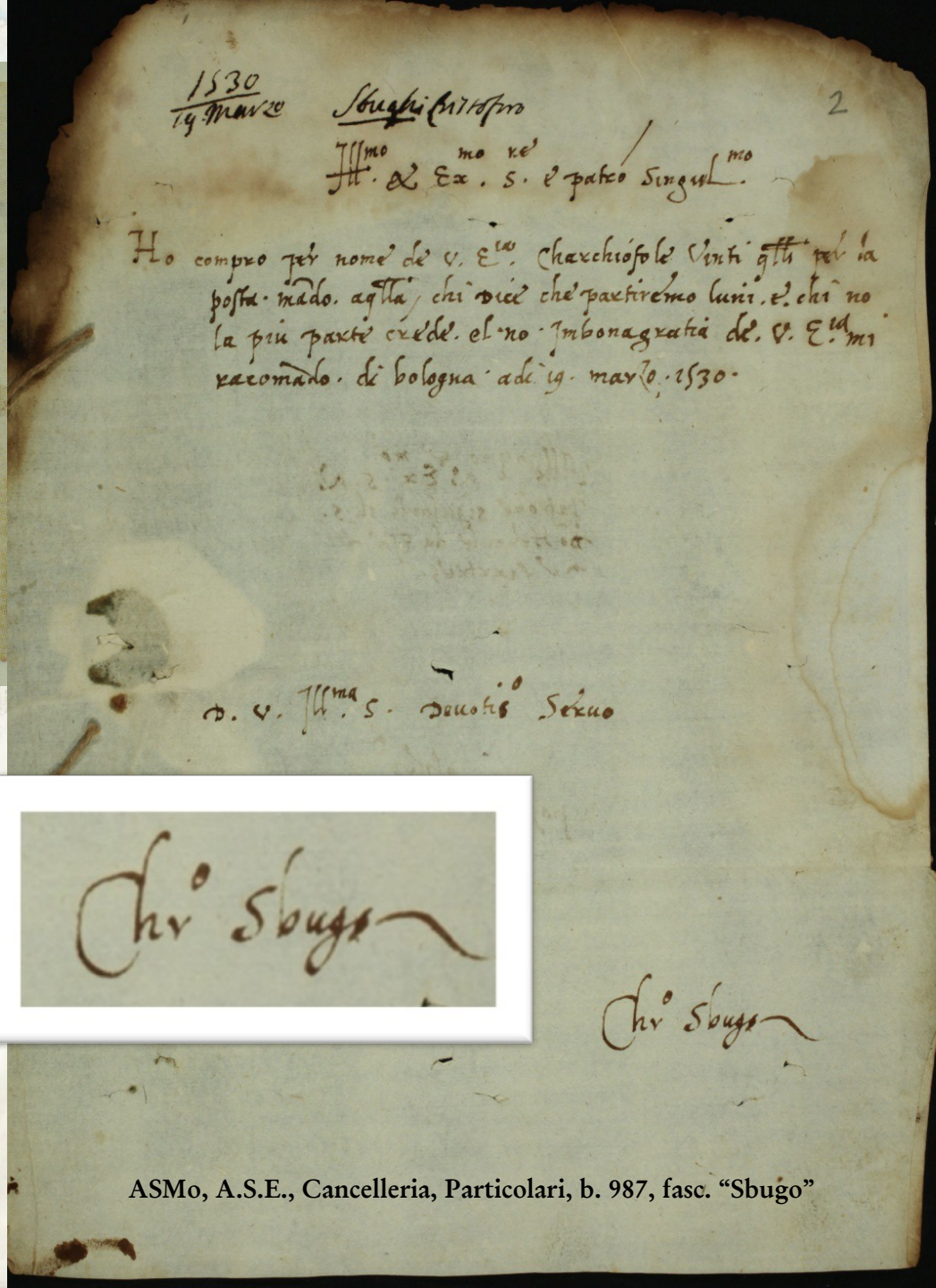
ed inoltre le *lavature,* i costi per bucati

14 lettere autografe



Composizioni profane, It.1221, c.40r, Biblioteca Estense Universitaria

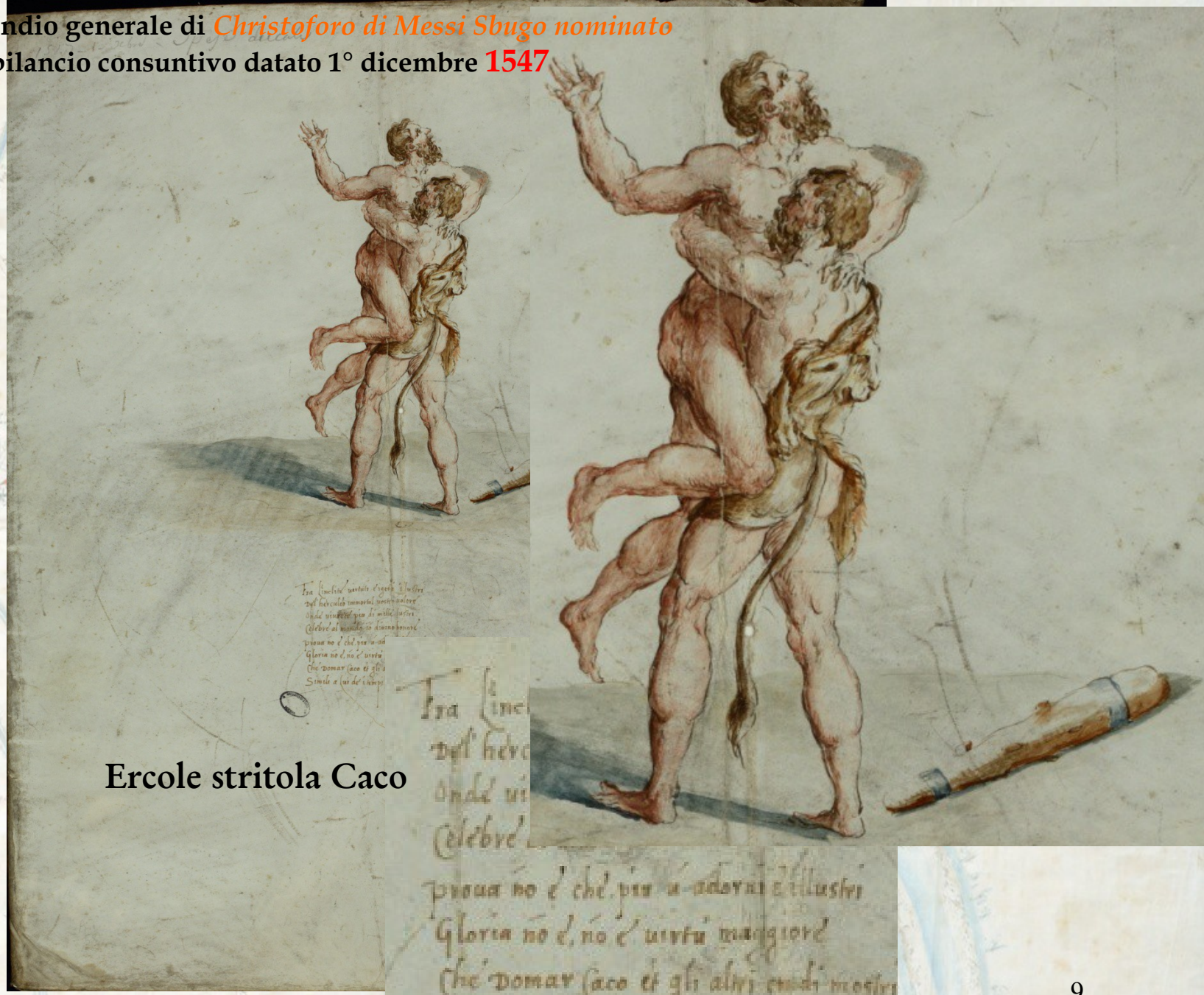
19 marzo 1530, da Bologna, dove tra 6 marzo e 16 aprile 1530 aveva servito il duca Alfonso I d'Este nell'incontro tra papa e imperatore, *Christoforo Sbugo* invia al principe Ercole (II) a Ferrara, con la presente lettera di accompagnamento, 20 *charchiofole, per la posta*



ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b. 987, fasc. "Sbugo"

L'ultimo compendio generale di *Christoforo di Messi Sbugo nominato Proveditore*: il bilancio consuntivo datato 1° dicembre 1547

ben più che un registro contabile: un oggetto d'arte in cui esalta la sua sapienza ragionieristica affiancandola a forme canoniche dell'Arte: pittura, xilografia e poesia



Ercole stritola Caco

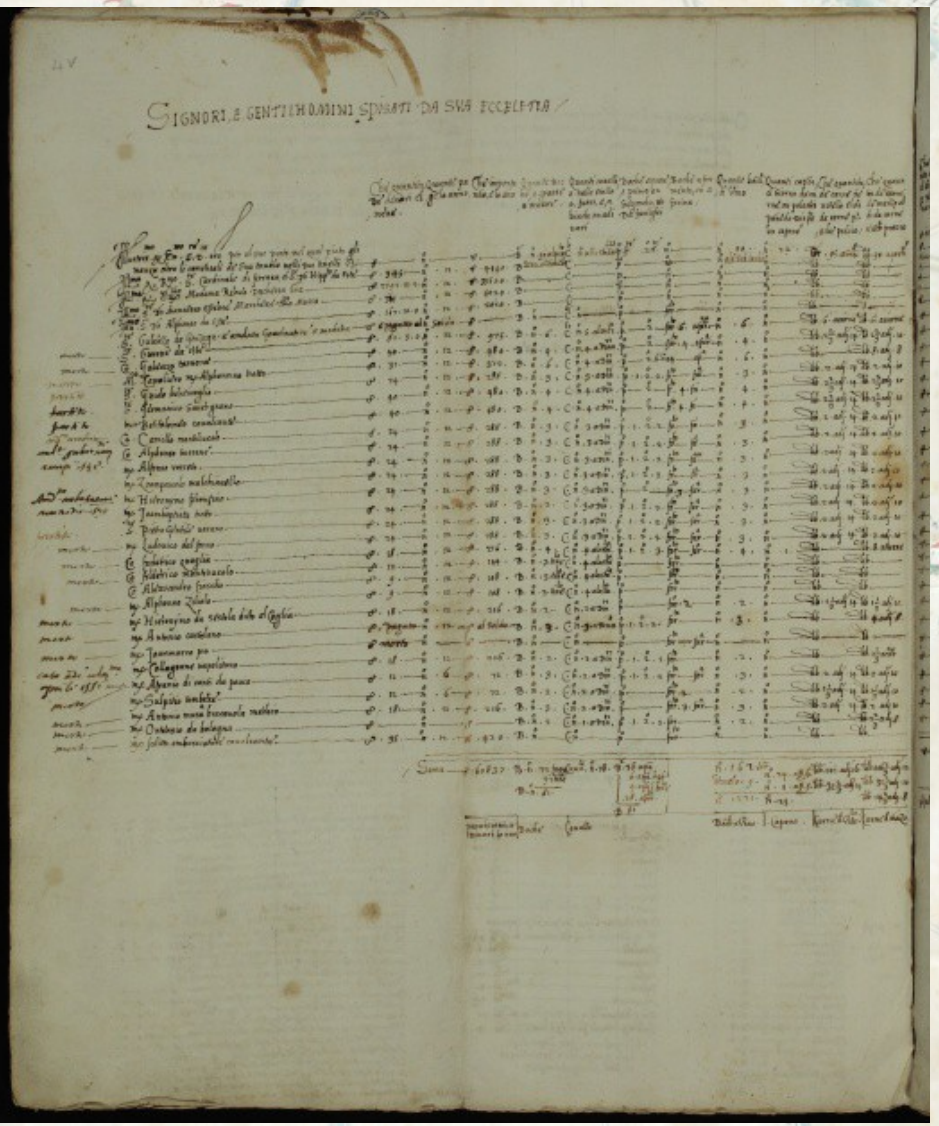
ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione dei principi, 58

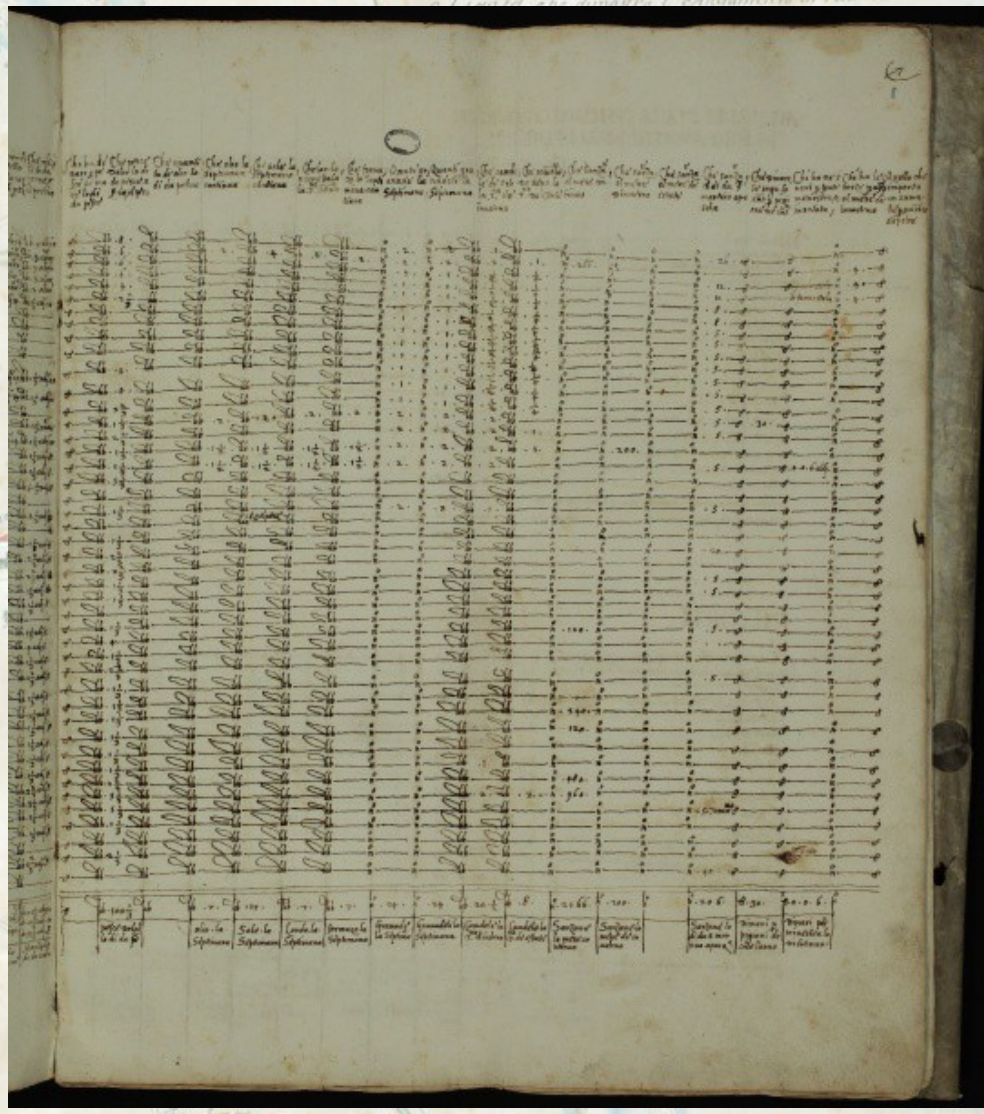
L'ultimo compendio generale di *Christoforo di Messi Sbugo nominato Proveditore*: il bilancio consuntivo datato 1° dicembre **1547**

Ercole accorre a dotare di solido timone la "nave" dello Stato estense.

Notevole la rappresentazione di Casa d'Este al governo dello Stato: il palazzo del potere sulla nave-Stato

L'ultimo compendio generale di *Christoforo di Messi Sbugo nominato Proveditore*: il bilancio consuntivo datato 1° dicembre 1547

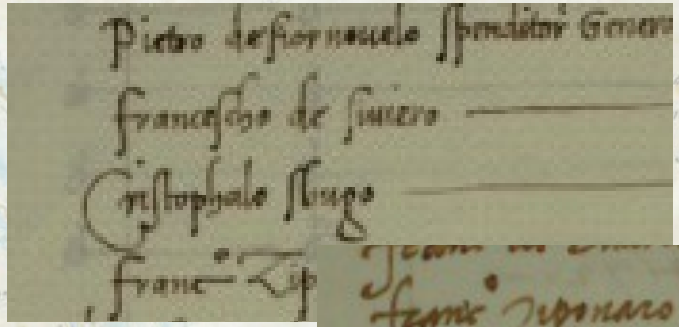


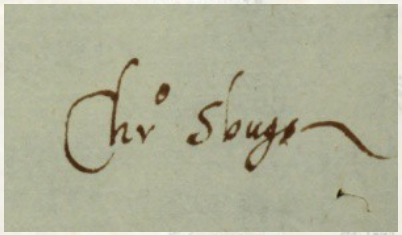


la bellezza delle cifre, rigore, razionalità, equilibrio;
l'orgoglio di aver saputo sapientemente amministrato

Le sue firme autografe nel corso del tempo: solamente *Sbugo* dal 1515, quando è semplice sottospenditore

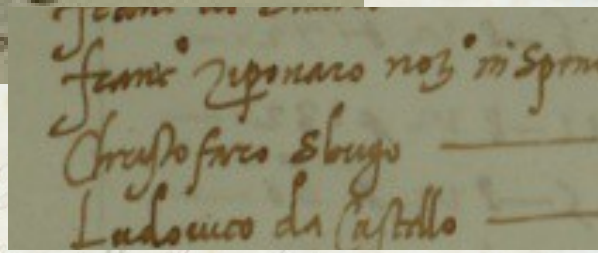
come viene citato nei documenti





1530, 19 marzo, lettera al principe Ercole, *Cristoforo Sbugo*

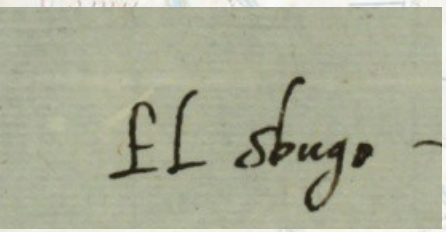
ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b. 987, fasc. "Sbugo"



1515: *Christophalo/Christofaro Sbugo*

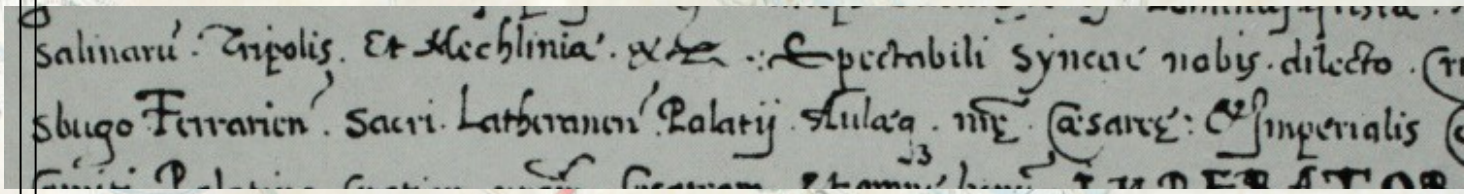
officiale della *Spenderia* dal 1° gennaio 1515 , alla corte di Alfonso I d'Este

ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione della Casa, Libro dei Significati, reg.15, 1515, cc.24, 133v.



1531, 4 settembre, lettera al principe Ercole , *El Sbugo*

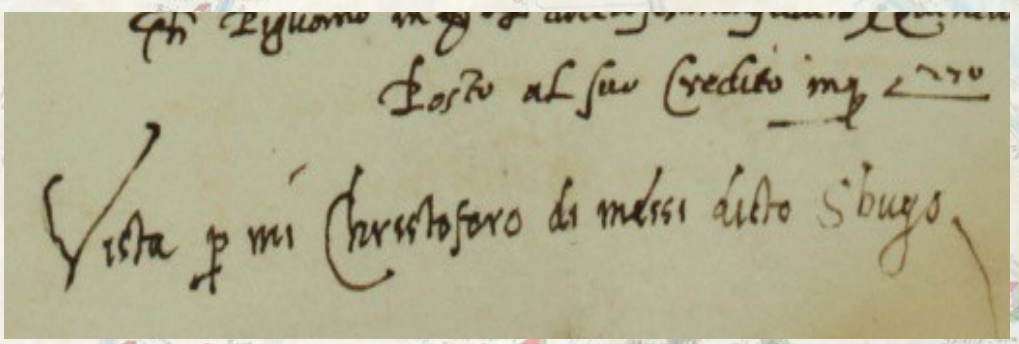
ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b. 987, fasc. "Sbugo"



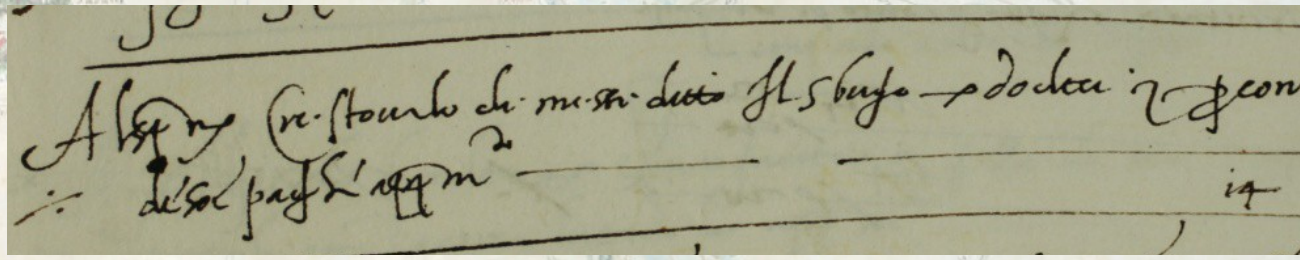
1533, 20 gennaio, a Bologna, investitura a conte palatino concessa dall'imperatore Carlo V a *Cristophoro Sbugo*

ASFe, Archivio notarile, Giovanni Palmieri, 1548-1551 (schede)

Le sue firme autografe nel corso del tempo: *di Messi detto Sbugo* dagli anni '40, quando ha assunto la carica di Provveditore



come viene citato nei documenti nel corso del tempo



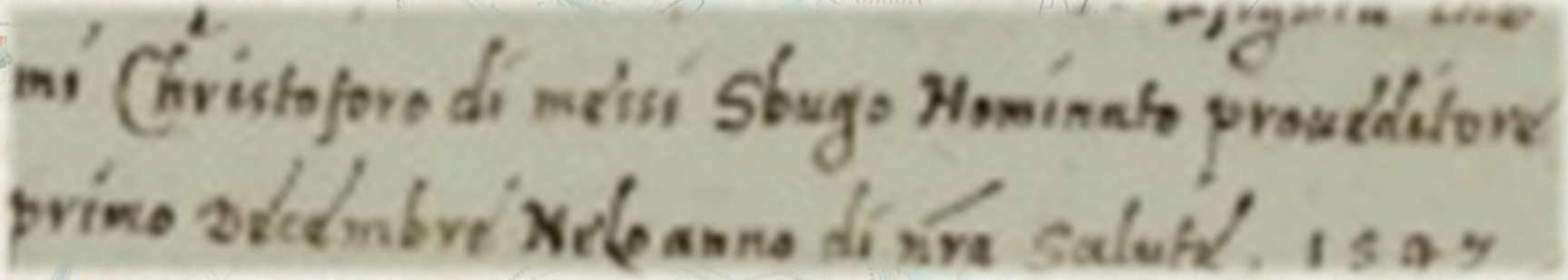
1541-42 , con firma completa, *Christoforo di Messi dicto Sbugo,* in calce ai registri della Spenderia

ASMo, A.S.E., Camera, *Conto generale della Spenderia ducale,* reg. 125, aa. 1541-42; c.3, 31 gennaio 1541; c.63, dicembre 1542

1544, mercoledì 4 giugno, *Al spenditor messer Crestovalo di Messi ditto Il Sbugo* viene consegnata la paga di 12 lire

ASMo, A.S.E., Camera, Bolletta dei salariati, reg. 53, a. 1544, c.37

Le sue firme autografe nel corso del tempo: *di Messi Sbugo* sul termine della vita



1547, nel suo ultimo compendio generale si firma
Christoforo di Messi Sbugo proveditore
ASMo, A.S.E., Camera, Amministrazione dei principi, 58

Sulla lapide in Sant'Antonio in Polesine, il suo nome ancor più abbreviato: *Christoforo Messi Sbugo*
deceduto il 10 novembre 1548

le iniziali nel sigillo, dal 1541: una lettera C (sul lato sinistro) iniziale di “Cristoforo”, una lettera M (sul destro) iniziale del cognome “Messi”

una chiave d’accesso:

il sigillo

dal 1541:
3 emblemi,
3 famiglie

1° partito,
attinente la famiglia paterna, i Messi:
leone rampante

2° troncato,
- la famiglia della moglie, i Giocoli:
stella a 8 punte

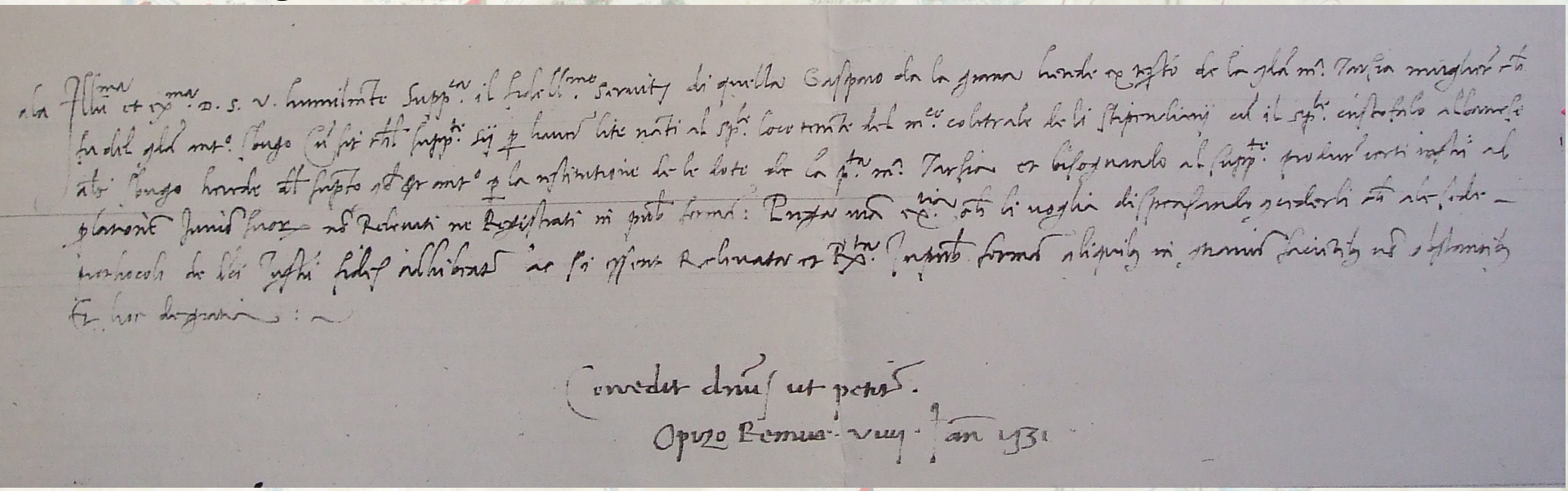
- la famiglia materna, gli Sbughi:
banda accostata da 2 leoni rampanti

sulla sua lapide tombale di *Christoforo Messi Sbugo*
sotto il portico della chiesa del monastero di Sant'Antonio in Polesine, a Ferrara,
campeggia solamente

lo stemma della famiglia Messi:
un leone rampante

La prova definitiva in merito al vero padre di Cristoforo: dagli incartamenti di una lite patrimoniale scaturisce il nome del padre biologico (Paolo Albanese), facendo dedurre che per lungo tempo egli dovette subire la dura condizione di bastardo, obbligato al solo cognome della madre (una Sbughi)

1531, 9 gennaio. Supplica dello speziale Gaspare Grana al duca, essendo in lite "*cum Sp.le Cristofalo Albanese aliter Sbugo herede del supradicto qd. Ser Antonio [Sbugo]*" per la restituzione della dote di Tarsia Marzi, moglie di Antonio Sbughi

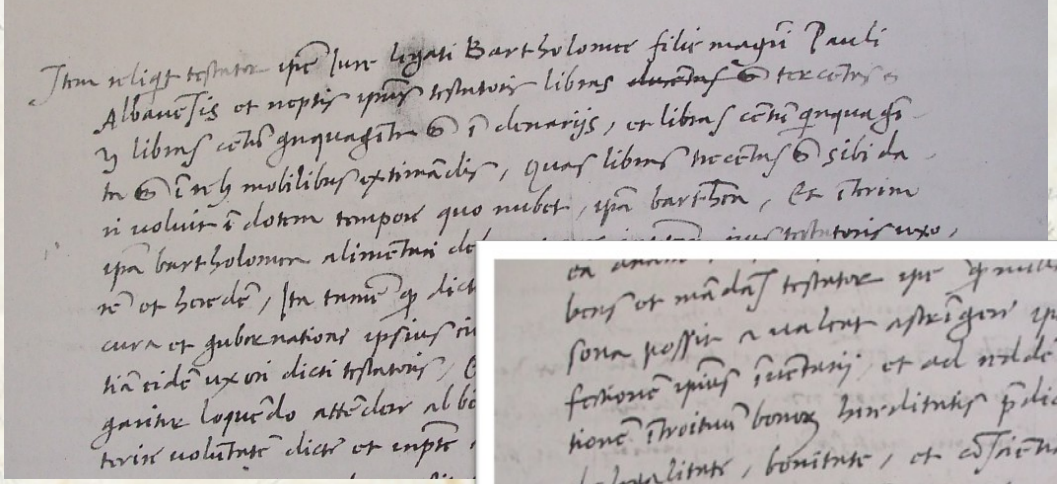


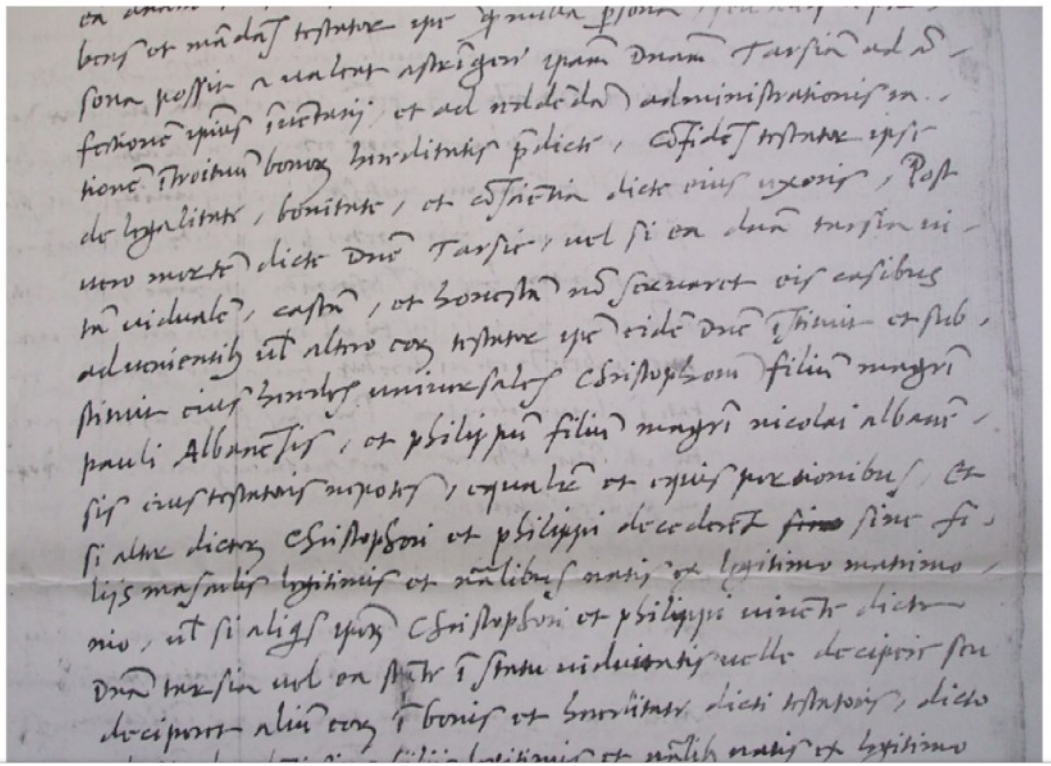
ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b. 652, fasc. "Grana"

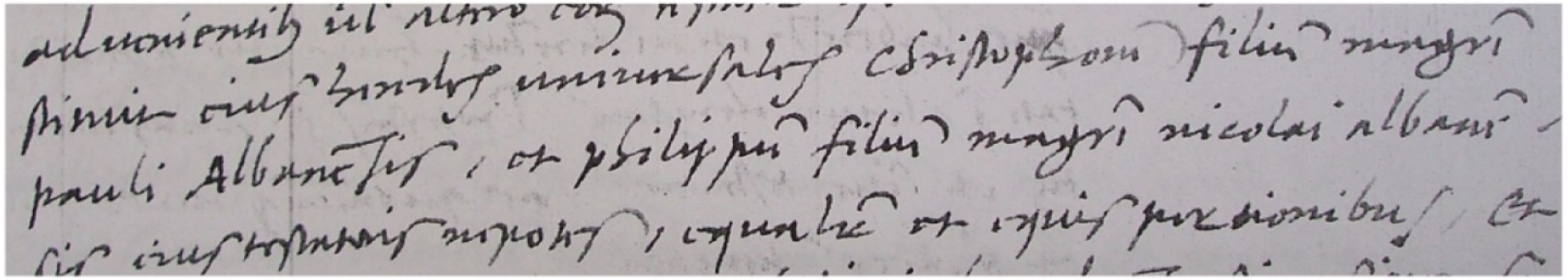
Gaspare Grana ricoprirà poi il ruolo di scalco ducale alla corte estense

12 nov.1511, testamento di Antonio Sbughi a favore della moglie Tarsia Marzi e 3 nipoti, figli di 2 suoi cognati.
I nipoti si chiamavano Bartolomea e Cristoforo, figli di Paolo Albanese,
e Filippo, figlio di Nicolò Albanese

ASMo, Particolari, b.652, fasc. "Grana"

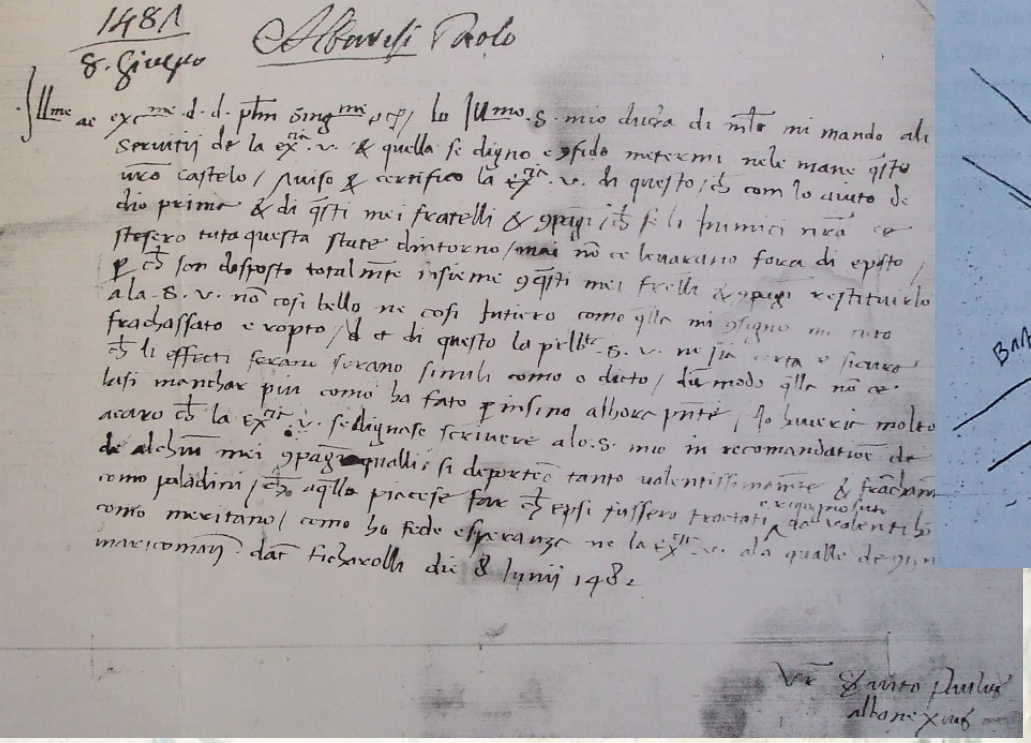


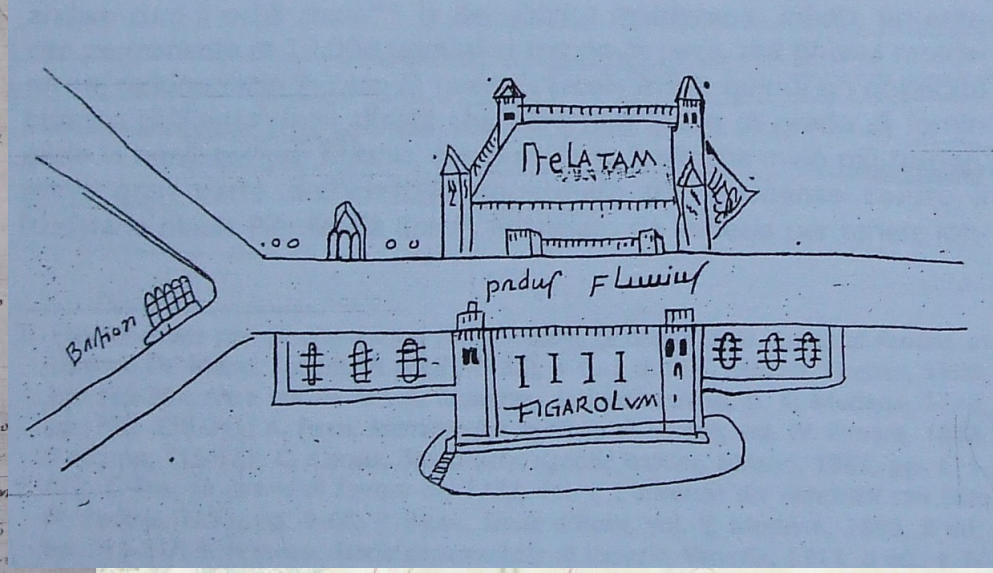




Nicolò e Paolo ed altri loro fratelli, figli di Cristoforo Albanese, esercitavano tutti il mestiere delle armi, erano condottieri di ventura d'origine greco –albanese. Paolo, il vero padre di Cristoforo Messi Sbugo, era stato inviato da Ludovico il Moro in soccorso militare a Ercole I d'Este in occasione della Guerra di Ferrara (1482-1484). Secondo le attestazioni reperite rimase a Ferrara per circa 10 anni, dal 1482 ad almeno il 1494, anno in cui egli, ed i fratelli Nicolò e Cassandra, tutti *civis Ferrarie*, ottenero presti di denaro dal cognato Antonio Sbughi

Condottieri di ventura: sito specialistico a cura di Roberto Damiani con dizionario anagrafico con biografie di conodttieri tra 1330 e 1530 http://www.condottieridiventura.it/





Le fortezze di Stellata e Ficarolo sul Po in uno schizzo tratto dall'*Itinerario* di Marin Sanudo

8 giugno 1482

Dispaccio al duca Ercole I del connestabile Antonio Albanese da Ficarolo, assediata dai veneziani; dopo 40 giorni di assedio la città cadrà il 29 giugno 1482

ASMo, Archivi militari, b. 2

Lo Ill.mo S. mio duca di Milano mi mandò a li servitii de la Ex.tia V., e quella se dignò e confidò metermi ne le mane questo vostro castelo

Veduta dell'odierna Ficarolo

Paolo Albanese

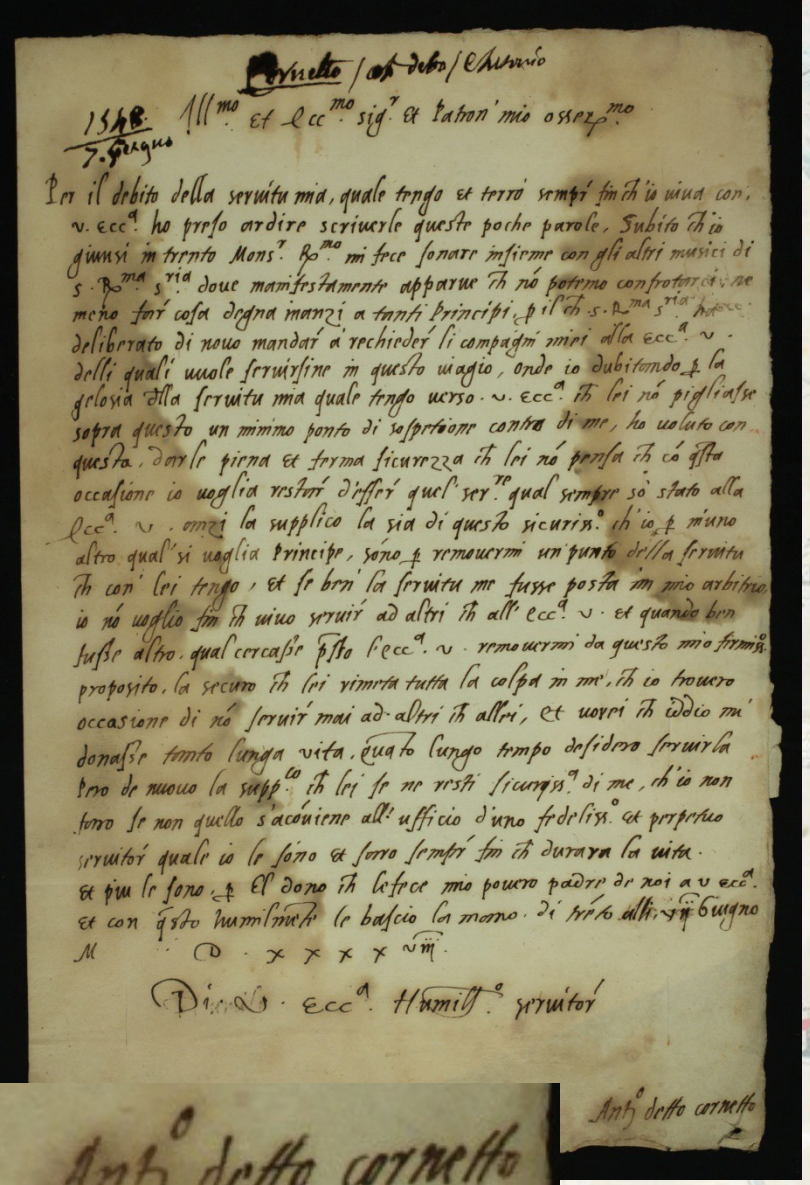
era al servizio di

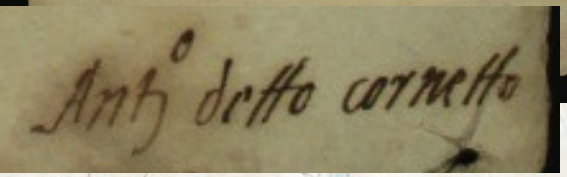
Giorgio Brandolino (poi detto Giorgio da Gallese), suo suocero, avendone sposato la figlia.

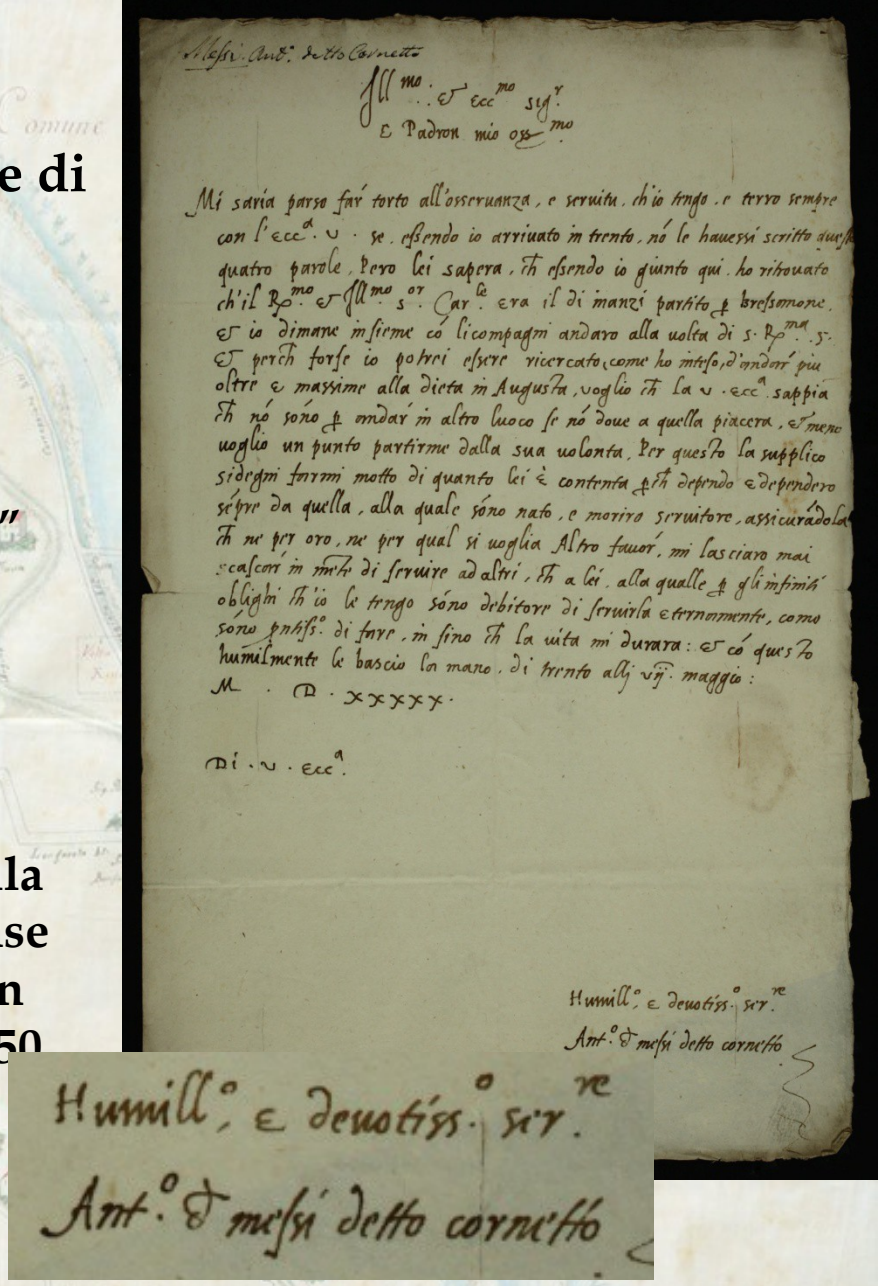
Il Brandolino era luogotenente del più noto condottiero Tiberto Brandolini da Bagnacavallo

I **Messi**, gruppo famigliare di **musicisti**

Il "divino" musico **Antonio Messi dal Cornetto**, virtuoso alla corte estense dal 1531 fin circa 1548/50







lettere del 7 giugno 1548 (ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b.424 , fasc. "Cornetti") e del 7 maggio 1550 (ASMo, A.S.E., Cancelleria, Particolari, b.5593, fasc. "Messi")

È grazie al suo manoscritto, dato postumo alle stampe e divenuto un bestsellers con ben 18 edizioni, di cui 13 tra 1549 e 1596 ed altre 5 tra il 1600 e il 1626, che abbiamo la prova della sua attività di scalco generale alla corte estense; oggi è considerato il più raffinato ideatore della struttura del banchetto-spettacolo per principi del Rinascimento

Il banchetto-spettacolo per Principi del '500

le immagini che seguono sono tratte da *Magnificenze a tavola. Le arti del banchetto rinascimentale*, a cura di Marina Cogotti e June di Schino, Roma 2012

Anonimo, *Scena di banchetto*, XVI sec., Firenze, Biblioteca Riccardiana.

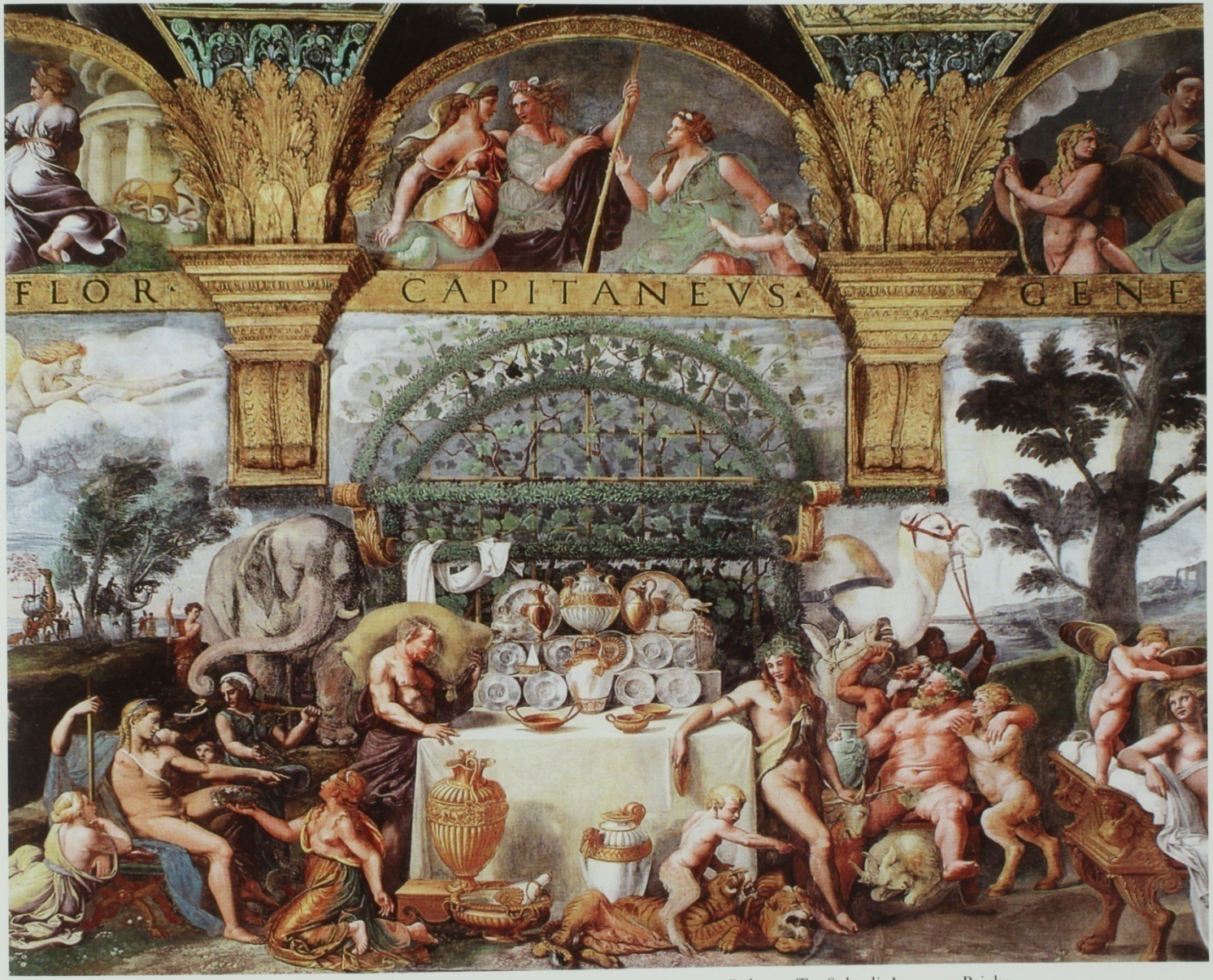
Il banchetto-spettacolo per Principi del '500

assero ogni pietanza, anche per mera inca-

ti del Cinquecento, tra i quali si ricorda come

Scuola di Sanchez Coello, *Carlo V a tavola*, 1550 c., Varsavia, Museo Nazionale di Narodowe.

Magnificenza del banchetto-spettacolo per Principi del '500



G. Romano, *Banchetto di nozze di Amore e Psiche*, particolare, 1527-1530, Mantova, Palazzo Te, Sala di Amore e Psiche.

Il banchetto -spettacolo per Principi del '500

J. Bruegel, *I cinque sensi* (1616-1618 c.), particolare, Madrid, Museo del Prado.

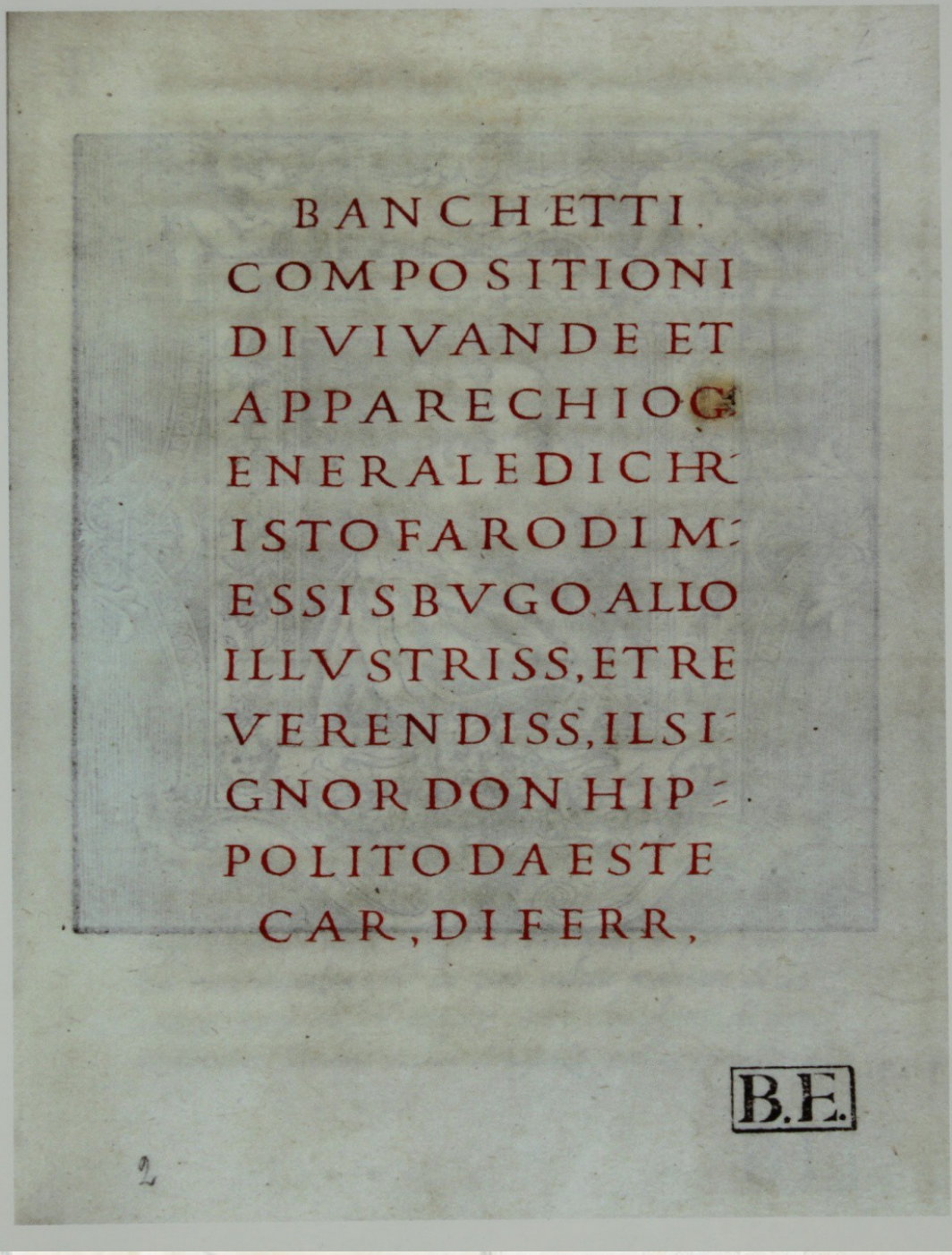
Il manoscritto conservato nella Biblioteca Estense Universitaria

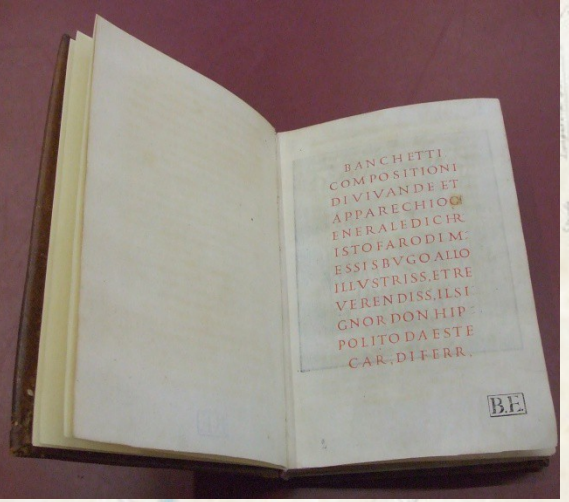
Banchetti compositioni di vivande et apparechio generale di Christofaro di Messi Sbugo allo Illustriss. et Reverendiss. Il signor don Hippolto da Este Card. di Ferr.

Summa di esperienze tra 1524 e almeno dopo il 14 febbraio 1548 (data dell'ultimo banchetto descritto nell'opera)

Un trattato distinto in 3 parti

Sul frontespizio: scrittura umanistica, di una sola mano

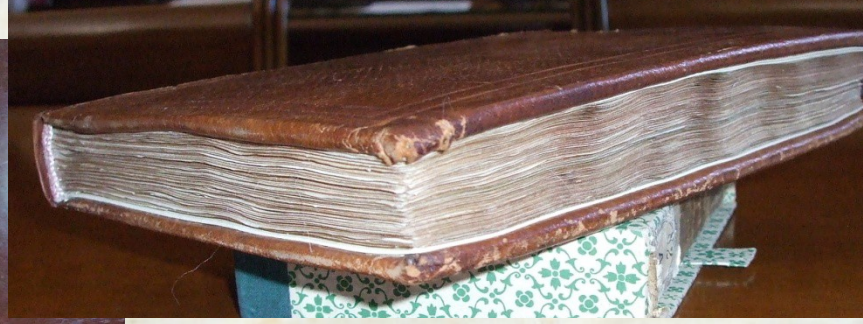




Trattato distinto in 3 parti:

1. *Memoriale per fare uno apparecchio generale*: dapprima elenca tutte le voci per un'efficace organizzazione (lista invitati, tipologia banchetto, attrezzi…)

2. poi, a scopo storico-esemplificativo, descrive nel dettaglio più puntuale (date, luoghi, orari, durate banchetti, allestimenti, portate, spettacoli, danze, musiche e strumenti…) 14 differenti banchetti, effettivamente realizzati, con diverse funzioni (pubblici, di stato, di nozze, privati)



3. La terza sezione è la più corposa: è un ricettario di 315 ricette, con un sommario finale per consentire un pratico reperimento

Nella dedica iniziale tenne a precisare che le ricette le aveva personalmente *elaborate con diligenza, industria e in effetto fatte*

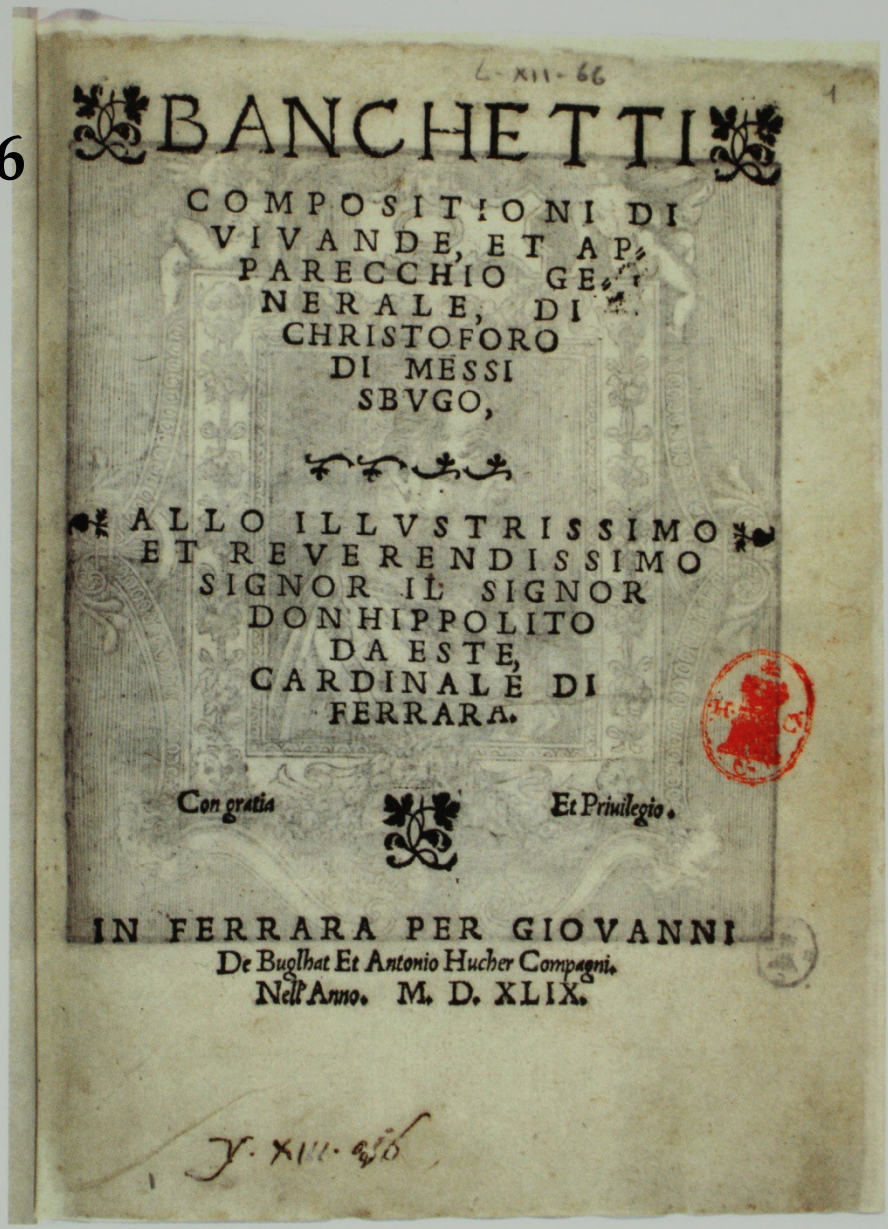
Il suo trattato di gastronomia diventa un best sellers: 18 edizioni a stampa tra 1549 e 1626

la prima stampa del trattato: a Ferrara nel 1549

ad opera di un gruppo editoriale soprattutto dedito alla stampa di opere musicali : Giovanni Buglhat, Antonio Hucher (incisore)

il titolo resta perfettamente aderente al manoscritto:

Banchetti compositioni di vivande, et apparecchio generale di ***Christoforo di Messi Sbugo***


BANCHETTI
COMPOSITIONI DI VIVANDE, ET APPARECCHIO GENERALE, DI CHRISTOFORO DI MESSI SBVGO,
ALLO ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO SIGNOR IL SIGNOR DON HIPPOLITO DA ESTE, CARDINALE DI FERRARA.
Con gratia Et Priuilegio.
IN FERRARA PER GIOVANNI De Buglhat Et Antonio Hucher Compagni. Nell'Anno. M. D. XLIX.

Dedica a Ippolito II d'Este, da C. Messisbugo, *Banchetti compositioni di vivande*..., Ferrara, 1549, Roma, Biblioteca Casanatense.

Con le stampe veneziane
Il libro si "rinnova":

1. **un nuovo titolo:**
Libro novo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di vivanda secondo la diversità dè tempi ...composta per m. Christofaro di Messisbugo

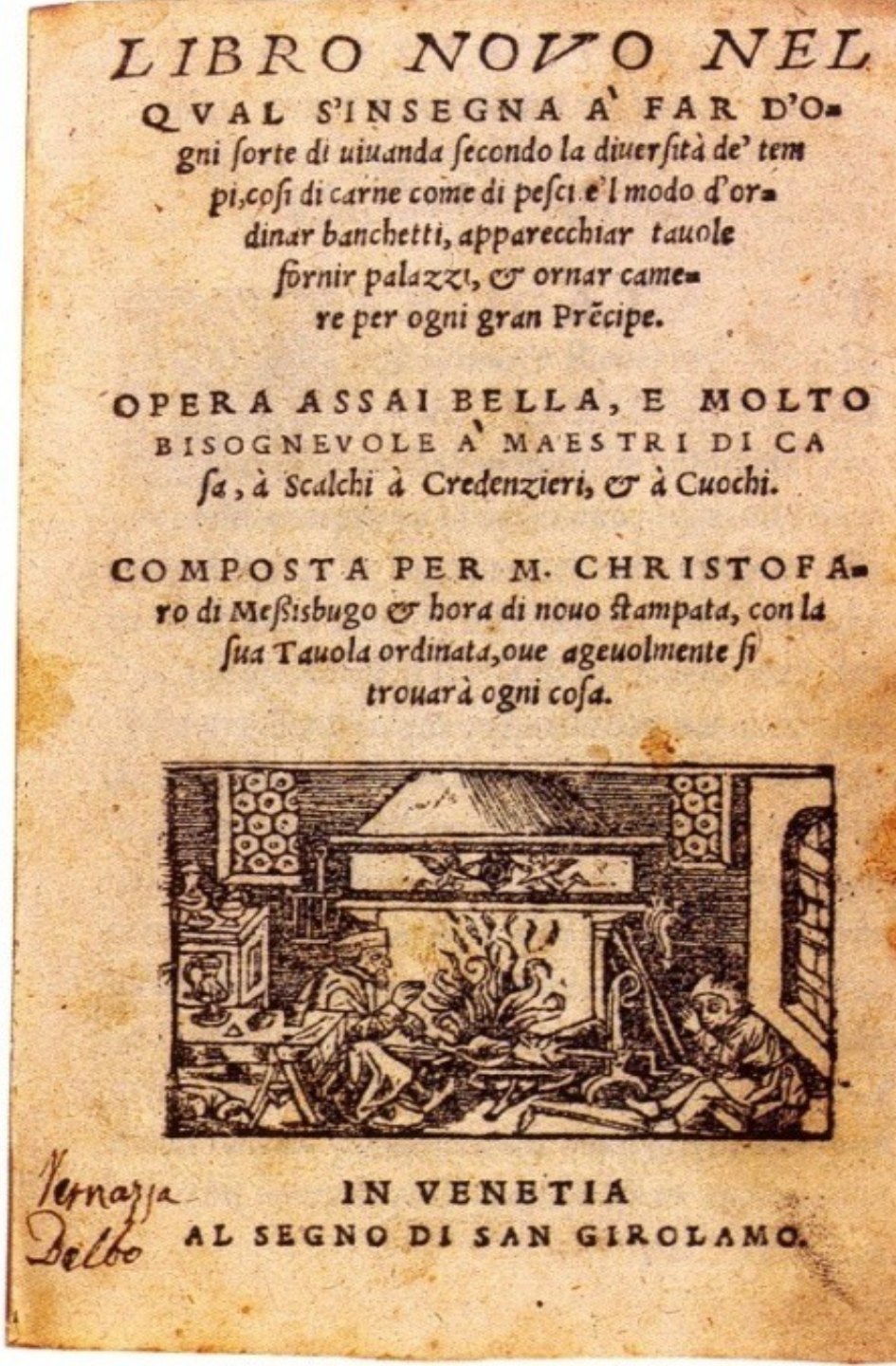
2. **ed un nuovo cognome, nella forma che avrà gran successo, fino ad oggi:**

di Messisbugo

o

di Messisburgo

In Venetia, al segno di San Girolamo, ad instantia di Giovanni dalla Chiesa Pavese, 1552


LIBRO NOVO NEL
QVAL S'INSEGNA A' FAR D'OGNI sorte di uiuanda secondo la diuersità de' tempi, così di carne come di pesci e'l modo d'ordinar banchetti, apparecchiar tauole fornir palazzi, & ornar camere per ogni gran Prẽcipe.

OPERA ASSAI BELLA, E MOLTO BISOGNEVOLE A' MAESTRI DI CASA, à Scalchi à Credenzieri, & à Cuochi.

COMPOSTA PER M. CHRISTOFARO di Meßisbugo & hora di nouo stampata, con la sua Tauola ordinata, oue ageuolmente si trouarà ogni cosa.

IN VENETIA
AL SEGNO DI SAN GIROLAMO.

La mansione dello spenditore, da sempre svolta da Cristoforo

Dettaglio di uno spenditore al tavolo del dispensiere, tratto da P. Caliari, detto il Veronese, *Lenozze di Cana*, 1562-63, Parigi, Museo del Louvre

Immagine tratta da *Magnificenze a tavola. Le arti del banchetto rinascimentale*, a cura di Marina Cogotti e June di Schino, Roma 2012

P. Caliari, detto il Veronese, *Le nozze di Cana*, particolare con figure dei credenzieri e al tavolo spenditore e dispensiere, 1562-1563, Parigi, Museo del Louvre.

Come gastronomo è ritenuto il fondatore della grande tradizione culinaria italiana del '500, a fianco dell'altro grande cuoco rinascimentale, Bartolomeo Scappi (Emilio Faccioli, Claudio Benporat, Giuseppe Mazzotti, Fernando Bandini, Gianni Capnist, Giuseppe Mantovano, Giancarlo Malacarne, Carlo Campana),

non solo
è "un pilastro della cucina di ogni tempo" (Giancarlo Malacarne)

è "l'iniziatore della cucina moderna europea" (Giuseppe Mantovano): elimina cibi (cigno, gru, airone),

dà indicazioni per uso misurato di spezie,

con mentalità aperta e moderna accoglie varie culture gastronomiche di ogni parte del mondo occidentale, non più solo piatti francesi, catalani, e tedeschi, ma anche la cucina inglese e soprattutto il meglio dell'Italia, dalla Sicilia a Napoli, da Firenze a Venezia a Milano,
Introduce piatti d'origine popolare o "diversa" come quella ebraica, inserisce carciofi e melanzane

Gli ultimi mesi di vita: un progressivo commiato dalla vita, ponendo ordine a vari aspetti, curando il ricordo di sé e del proprio operato ai posteri, con atti di pieno controllo

1. 1° dicembre 1547: stesura del suo ultimo compendio generale all'insegna dell'arte
2. 14 febbraio 1548: a Carnevale, in casa sua, offre un festino notturno al duca Ercole II d'Este e alla corte
3. 1548: termina il trattato di gastronomia; in calce proprio la descrizione del suo festino
4. 15 marzo 1548: transazione con gli eredi dello speziale Gaspare Grana
5. 16 e 21 marzo 1548: legittimazione di 2 suoi figli naturali (Marco Antonio Burli e Paolo De Dalfini)
6. 14 ottobre 1548: fa testamento e dispone per il suo funerale

1. = commiato dal suo "offitio" in Spenderia, una sorta di testamento morale che rende pienamente la sua abilità di "economo"
2. = commiato dall'ambiente della Corte, nel modo che meglio conosceva, come cuoco e scalco
3. = commiato dalla sua arte di cuoco-scalco, un testamento morale in cui racchiudere la sua esperienza, fissata in regole e norme, un prontuario, modello per i posteri
4. = pone fine ad una lite patrimoniale iniziata nel 1531
5. = pone fine e ripara ad un torto con i suoi diretti discendenti, distinguendosi dal proprio padre che invece non l'aveva riconosciuto
6. = chiude i conti con tutti i famigliari